Anno IV. - N. 1264 | Trieste, Giovedì 25 Giugno 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1264

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER.

UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MADRID 24. Ieri s' ebbero qui tre casi di morte per colera e nessun nuovo caso di malattia. I delegati del ceto mercantile di Madrid chiesero al re l'annullamento del decreto che constata lo scoppio del colera in Madrid, poichè ne veniva danneggiato il commercio. Il re dichiarò che il colera, disgraziatamente, esiste in Madrid, per cui il decreto non poteva essere annullato. Il ministro dell'interno dichiarò alle *Cortes* che disporrà l'innesto, se la facoltà medica si dichiarerà favorevole.

Il re di Portogallo. LISBONA 24. Si è peggiorato lo stato di salute del re.

Pellegrinaggio sospeso. PRAGA 24. La „Prager Zeitung" annunzia che, in vista delle malattie contagiose in Welehrad, fu per riguardi sanitari, sospeso il pellegrinaggio che doveva aver luogo il 26 corr. a quella volta.

Defraudo postale. BUDAPEST 24. L'impiegato postale Apostol defraudò ieri una lettera con 27.000 f., che era stata consegnata all'ufficio postale di Franzstadt. Egli aveva consegnato ad un amico, perchè li tenesse in serbo 20,000 f. e questi denunziò il fatto alla polizia. Apostol fu arrestato e venne ricuperato tutto il denaro defraudato.

Mercato dei bozzoli. CAPODISTRIA 21. Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 1726, 71. Prezzo massimo al chil. f. 1.35, minimo f. 1.

— GORIZIA 21. Nostrane gialle. Quantità del giorno chil. 19835. Massimo f. 1.34 minimo f. 1.20. Giapponesi annuali verdi e bianche. Quantità del giorno chil. 224, 60. Mass. f. 1.05 min. f. —.80. Qualità incrociate. Quantità del giorno chil. 239. Massimo f. 1.22, minimo f. 1.—. Qualità miste. Quantità del giorno chil. 242. Massimo f. 1.20, min. f. 1.

— PISINO 21. Nostrana. Quantità del giorno chil. 371, 85. Massimo f. 1.20, minimo f. 1.—

— UMAGO 21. Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità chil. 907, 10 Massimo f. 1.14 minimo f. —.80.

Notizie marittime. ALESSANDRIA 22. Arrivò qui felicemente da Trieste il bark a.-u. *Volunteer*, cap. P. Merlato.

— CORFÙ 23. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Vesta*, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle 4 pom. il suo viaggio per Trieste.

— HONGKONG 22. Arrivò qui da Trieste il pir. del Lloyd a.-u. *Berenice*.

— MALTA 23. Da Trieste arrivò qui felicemente il pir. inglese *La Valette*, cap. Gius. Inguanez, in sole 64 ore di viaggio.

— RAVENNA 23. Arrivò qui da Trieste il trab. ital. *Giuseppe Mazzini*, pad. Monaldi, con gettito di una parte del carico grano ed altri lievi danni. Anche il trab. italiano *Amabile*, pad. Panicali, arrivò da Trieste, con gettito di parte del legname di sopra coperta.

Lo scandalo del circolo della Caccia. ROMA 24. Si dice che il barone Keudell, ambasciatore germanico presso il Quirinale, in nome del Corpo diplomatico abbia chiesto al presidente del Circolo della Caccia la publicazione del nome di quel rappresentante estero, che venne espulso dal Circolo perchè si scoprì che barava al giuoco.

Sentenza abrogata. BUDAPEST 23. La regia Tavola abrogò la sentenza di morte pronunziata dal tribunale di prima istanza contro Balentic, accusato del doppio assassinio nel bazar Haris, ed ordinò una nuova inquisitoria.

Incendio. CRACOVIA 23. La borgata di Dombrowa rimase preda per metà delle fiamme. Numerosissime famiglie sono piombate nella miseria.

Un'altra esplosione. LIVORNO 24. È scoppiato presso Stazzema (Provincia di Lucca) il polverificio Berteletti. Vi sono nove morti e parecchi feriti. Il proprietario dello Stabilimento con un figlio sono morti, le altre vittime si stanno cercando.

Disgrazia di un'aereonauta. PARIGI 24. A Charleston, mentre un pallone aereostatico preparavasi a salire, si sviluppò un principio d'incendio fra i cordami che lo trattenevano. In breve il fuoco aumentò di proporzioni. Gli uomini abbandonarono le funi e il pallone elevossi rapidamente. L'aereonauta Williams precipitò dalla navicella, carbonizzato, dall'altezza di duecento metri.

Processo Sbarbaro. ROMA 24. Sono commentatissime le deposizioni degli on. Spaventa e Morandini in favore di Sbarbaro. Nell'udienza d'oggi devesi esaurire l'audizione dei testimoni che depongono verbalmente, e provvedere all' audizione dei Ministri e dei grandi dignitari. Sbarbaro pensa che sarà ritirata l'accusa. Stamani disse ad uno della stampa: „Questo processo à la mia apoteosi.". — Prima che si aprisse l'udienza, Sbarbaro, rivolgendosi ai carabinieri che lo custodivano, disse loro, per complimentarli: „Scriverò presto un libro intitolato *Il carabiniere italiano*.". — Viene introdotto il generale Ricci, dichiara lo Sbarbaro incapace di commettere male azioni. Lo dice dotato di alti sentimenti patriotici ed uomo dottissimo. Sbarbaro rivolge al teste un subisso di domande.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.18 tram. ore 7.46. — *Oggi:* S. Prospero — *Domani:* S. Vigilio — Termometro C. ore 7 ant. 18.8 ore 2 pom. 21.2. — Altezza barometrica 761.6.

Consiglio di Città. Alle ore 6.50 è aperta la seduta. Il podestà invita l'inclito Consiglio - riuscite vane le pratiche da lui fatte appo i dimissionari membri della Commissione all'Annona per farli desistere dalla presa determinazione - a voler pronunciarsi sul modo di tosto risolvere la vertenza dei mercati provvisori, stante l'urgenza massima di essa. Sopra proposta dell'on. M. Luzzatto, il Consiglio adotta di non accettare le dimissioni.

L'on. Venezian chiede schiarimenti al podestà sulle prossime elezioni comunali, inquantochè, colla data d' oggi, la rappresentanza cittadina cessa il suo mandato. Gli schiarimenti dati dal podestà non sodisfano pienamente l' on. richiedente. Il Consiglio, previo invito del suo presidente, prende a notizia la dichiarazione fatta dall'on. Piccoli che, a nome della maggioranza, respinge le offensive insinuazioni contenute in una memoria publicata nel „Cittadino" di ieri. — Constatato il numero degli intervenuti, quale richiesto per la pertrattazione del punto secondo dell' ordine del giorno, vien data lettura della proposta delegatizia in riguardo alla fissazione dell'addizionale comunale sulla imposta casatico pigione per il 1885. Il Consiglio, ad unanimità, incarica l'esecutivo di chiedere al Governo l' autorizzazione di commisurare ed incassare per il 1886 il 27% dell'imposta erariale.

Il referente Pimpach prelegge la relazione della Commissione per provvedimenti d'acqua sulla sua operosità durante il triennio 1882-85 e proposta di elaborare il progetto di dettaglio per la parziale rettificazione dell'alveo del fiume Recca, relazione di cui ci occupammo nel *meriggio* del 16 corrente, a cui rimandiamo i nostri lettori.

Dopo letta la relazione, il referente prelegge una offerta di piani, profili e progetti relativi all' investitura del Recca, fatta, senza impegno di sorta da parte del Comune nel caso di accettazione, dall'ingegnere Federico Comelli, e dal podestà demandata alla Commissione all'acqua, che, vista l' offerta entrare nel mandato da essa Commissione propostosi, lo trovava accettabile, e a tal uopo veniva demandato alla Delegazione.

Aperta la discussione, prende la parola l'on. Schivitz. Egli dice che voterà contro ogni spesa, se prima non venga deciso se si possa avere o no l' acqua del Bistrizza. Non crede si possano coprire le igenti spese della conduttura del Recca cogl'insignificanti proventi che dessa apporterà al Comune.

Combi. Domanda perchè non si può trattare l'offerta Comelli in seno al Consiglio, anche in riflesso all'immenso interesse che presenta.

Consolo. Perchè trattasi di cosa puramente tecnica.

Nadlischek. Si associa alla proposta Schivitz. Non vuole che la cassa comunale si sbilancia.

Moisè Luzzatto. Fa emergere l' utilità somma dello sciacquamento del sottosuolo ed il bisogno urgente che di tale applicazione ha d'uopo la nostra città.

Vierthaler. Appoggia le parole del preopinante; dice non esser prima la questione dell'acqua potabile. Il bisogno richiedere lo sciacquamento del sottosuolo melmoso, infetto, causa di morbi, di epidemie. L'acqua del Recca potersi rendere potabile, istituendo analoghi filtri.

Geiringer. Cerca di far capire qualche cosa all'on. Schivitz. Non è intendimento della Commissione desistere dalle pratiche per ottenere l'acqua del Bistrizza. Le spese potrebbero venir coperte dalla fornitura di forza d'acqua alle industrie.

Schivitz. Si crede nell'obligo di rispondere all'on. Geiringer, in modo però da non venir compreso neppure dall' on. Nadlischek! Propone altre sorgenti.

Rascovich. Parla di certa stampa che, fingendo d'ignorare, voleva addossare alla parte più eletta del Consiglio la inefficacia delle pratiche finora fatte per ottenere la investitura del Bistrizza. Negherà il suo voto perchè gli sembra vogliasi rinunciare all'investitura suddetta.

Benco. Si meraviglia come l'on. Geiringer non abbia combattuto la proposta di altre sorgenti. Lo fa lui.

Dompieri. Non dispera del conseguimento finale dello scopo. Prega il Consiglio a voler accordare la somma di f. 6000 chiesta dalla Commissione all'acqua.

Geiringer. Risponde all'on. Benco. Non ha combattuto le proposte perchè pienamente reiette dal Consiglio nel 1882, quando si pronunciò per la Bistrizza.

Chiusa la discussione e messa a voti le proposte della Commissione, il Consiglio le adotta.

È approvato l'atto fondazionale „Dottor Antonio Comelli" per istituzione di un posto d'assistente presso lo stabilimento di Maternità ed alla cattedra di ostetricia, incaricando la Commissione per tramandare la memoria dell' illustre professore con quelle onoranze che meglio crederà opportune.

Esaurito l'ordine del giorno, il podestà, per scrupolo di esattezza, rende edotto il Consiglio come, ventilata in seno alla Commissione la quistione del *veto* ministeriale per la istituzione di un delegato scolastico municipale, questa, d' accordo colla Commissione giuridica, abbia, dopo vari pareri, adottato di sporgere reclamo al Tribunale amministrativo, ritenendolo prevalente a quello dell' Impero per ragioni di competanza.

L' on. Consolo, ripetendo al Consiglio le parole del podestà, trova che, non venendo fatto proposta da alcuno di ricorrere in preferenza al Tribunale dell' Impero piuttosto che a quello Amministrativo, possa il Consiglio tenersi pago dell'operato commissionale.

Aperta la discussione, nessuno prende la parola. Il podestà ritiene con ciò accettato l' operato commissionale e toglie la seduta alle $8^3/_4$.

Contro l' epidemia. In vista del colera scoppiato nella Spagna, e nella previsione che l'epidemia colerica, o prima o poi, faccia nuovamente il suo giro per la Europa, la Luogotenza del Litorale ha testè diramato una circolare con la quale esorta tutti i comuni ed i cittadini ad uniformarsi alle norme sulla nettezza locale e personale, nonchè sulla temperanza e sull'uso di sostanze sane nella nutrizione.

Spedizioni di merci per telegrafo. Abbiamo già publicato nel meriggio una corrispondenza interessantissima da Londra, sulle novità che figurano in quella esposizione delle invenzioni, ed oggi publichiamo la seconda corrispondenza di interesse non minore, che segnaliamo ai lettori. Basti dire che tra le novità c' è il tentativo d' una ditta americana di spedire le merci con la elettricità del telegrafo, novità, che se messa in pratica apporterebbe una rivoluzione nel commercio.

Riguardo alle costruzioni navali citeremo qui solo, e di volo, un nuovo bastimento *acquatico - aereo* che invece di immergersi nell'acqua non fa che lambirne la superfice e con il quale, in venti minuti, si potrebbe attraversare il canale della Manica.

Per tutto il resto rimandiamo il lettore al „Piccolo" che esce oggi a mezzodì.

Pel maestro Mazza. Le ultime parole di pace si eleveranno in chiesa: in quell'ambiente malinconicamente sereno in cui il povero Mazza confidava la poesia della sua anima, sul sacro organo della chiesa.

Venerdì 26 corr., l' ottavo giorno della morte, verrà eseguita una messa solenne da Requiem, alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Antonio nuovo.

Oltre al personale della cappella della chiesa, si presterà gentilmente anche quello della cappella di S. Giusto, sotto la valente direzione del maestro Cremaschi.

Sarà una di quelle solennità che, legando la grande poesia dell' arte al misticismo soave, avrà la forza sublime di commuovere.

Chi ha amato il maestro Mazza — e sono molti — non mancherà d'intervenire.

I denari dei negozianti. L'*Indipendente* d'ieri è ritornato sull' argomento delle sovvenzioni accordate dalla Deputazione di Borsa a due giornali libello; e questa volta non raccogliendo una voce, ma *affermando*, ed invitandola a giustificare in una prossima seduta cotali sovvenzioni, ove non voglia venire a ciò provocata da quegli stessi signori negozianti che pagano il canone di Borsa per iscopi ben diversi da quello di sovvenzionare i libellisti.

Seppure la spettabile Deputazione di Borsa si degnerà di *scendere* fino a giustificarsi, si prevede quanto sarà per dire; dirà, cioè, che le sovvenzioni furono accordate a quelle publicazioni, per l' inserzione degli avvisi e dei deliberati della rappresentanza commerciale.

Ove la spettabile Deputazione credesse con ciò di poter chiudere la bocca a tutti, dessa s'ingannerebbe di grosso. È noto che l'inserzione degli atti della Deputazione di Borsa, deve aver luogo nel giornale ufficiale, il quale naturalmente viene per ciò pagato. I giornali che riproducono questi atti, lo fanno per comodo e nell'interesse loro proprio, quindi gratuitamente; oltreciò nessuno vede la necessità che quegli atti compariscono in un giornale tedesco ed in quello tra i due che si publicano a Trieste, che è maggiormente inviso al publico. Per l'altro giornale poi, la giustificazione non arriverebbe neppure a vestire il carattere di cavillo, dappoichè quello - per quanto ci consta - non si è mai occupato degli atti della Deputazione di Borsa.

Il publico pertanto desidera sapere se la spettabile Deputazione di Borsa spende quei denari per il gusto di contribuire acchè vengano vituperate le persone e le istituzioni più rispettabili del paese.

L'inchiesta sul Lloyd, della quale si è menato tanto scalpore, pare vada a finire come la bolla di sapone. Apprendiamo, infatti, dal giornale ufficiale, che il ministro del commercio, invitato, non interverrà all' inchiesta, ma si farà rappresentare da un delegato, con incarico di ascoltare tutto e... niente altro La Società della *Meridionale* ha rifiutato di parteciparvi; così pure ha rifiutato il Lloyd stesso.

L' inchiesta pertanto, se avrà luogo - poichè la si è protratta parecchie volte, ed anche ora la si è prorogata al mese venturo -- non avrà altro carattere che quello, forse, di una critica sull'andamento della società lloydiana, e dell' espressione di alcuni desideri di parecchie corporazioni.

A Santa Sabba. Abbiamo assunto ulteriori notizie intorno alla casa scoperta fra gli scavi a Santa Sabba. Poco c' è da aggiungere a quanto narrammo diffusamente iermattina. Ne risultò solo qualche schiarimento, di cui ci affrettiamo a rendere edotti i lettori.

Secondo l'autorevole parere dell'egregio prof. Puschi, la *casa*, vale a dire il complesso delle stanze, non dovrebbe essere stata costruita ad un' epoca tanto remota, come lo sarebbero le mura attigue.

Una delle monete rinvenute porta l' effigie dell'imperatore Claudio; fra altro furono trovati parecchi cocci di vasi antichi che nello stile rammentano quelli della vecchia e potentissima Aquileia.

A Santa Sabba le donnicciuole hanno tirato fuori storielle di fiamme ch' escono dalle muraglie, ecc. Sono i soliti effetti di fantasie deboli e malate.

Morto nel tragitto. Giuseppe Valentin, nativo da Lubiana, aveva 60 anni e già da quattro anni era sofferente di mal sottile. Faceva il servitore in uno dei tanti alberghi *privati*, di quegli appartamenti privati, cioè, convertiti in alberghi; e quantunque la sua salute fosse molto compromessa sì da renderlo - specie negli ultimi tempi - inetto al lavoro, i suoi padroni che lo amavano, continuarono a tenerlo ed anche a curarlo. Ieri il Dr. Delfino, suo medico curante, lo visitò e lo trovò di molto aggravato, sicchè consigliava il suo trasporto all'ospitale. Fatta venire una lettiga, il vecchio Valentin vi fu adagiato e trasportato all' ospitale civico; ma non vi giungeva vivo, chè spirava durante il tragitto.

Il medico d' ispezione ne constatò il decesso e quindi il forgone dell'impresa Zimolo lo trasportava alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Quando la finiranno? In barba a tutti i regolamenti dell'autorità, continua il pericoloso trastullo dei fuochi di S.

Giovanni e quello di lanciare i palloncini con stopaccio a spirito. L'altra sera furono messe perciò in contravvenzione 16 persone côlte sul fatto.

Iersera da diverse campagne abbiamo veduto lanciare almeno un paio di dozzine di questi palloncini. Uno cadde sopra la casa N. 23 di via del Solitario. Il palloncino, che ardeva, appiccò il fuoco al telarino d'un abbaino. La fiamma fu avvertita da una guardia di p. s., che si affrettò a chiamare i vigili dell' appostamento principale. Questi si portarono prontamente sul luogo e in breve la fiamma venne estinta, senza che si avessero a deplorar guai.

Iermattina poi fu avvertito un principio d' incendio nella corte della casa N. 22 in Chiarbola superiore. Anche questo, fortunatamente, senza conseguenze, poichè i casigliani, con l'aiuto delle guardie di p. s. accorse, spensero subito la vampata. Ne era stata origine uno dei soliti fuochi di S. Giovanni, che il villico Angelo B. aveva acceso la sera innanzi, senza poi neanche curarsi di spegnere le brage rimastevi.

Pagamenti doganali. Giusta ordinanza del ministero delle finanze, si dovrà computare, per il mese di luglio p. v., un aggio del 23 1/2 % in argento in tutti quei pagamenti effettuati in moneta d'argento invece di oro.

I nostri Alpinisti. La Società degli Alpinisti triestini ha organizzato una gita per alla volta del monte Matauir, il quale ha l'altezza di 1643 metri.

Si parte da Trieste sabato prossimo col treno delle 4.50 pom. Ritorno: lunedì a sera.

A Pieris. A beneficio della Società Operaia di Pieris, avrà luogo in questa città, domenica prossima 28 corr., un publico giuoco di tombola.

Gli usurai della voce. Il *Corriere della sera* publica il suo secondo articolo sugli usurai della voce, gli artisti cioè che col pretendere somme esagerate per cantare, rendono qualche volta impossibili, sempre disastrosi, gli spettacoli di opera; e a conferma del già scritto fa sapere che per la prossima stagione della Scala, sono state fatte da artisti le seguenti esagerate domande:

Da una prima donna (che fra parentesi non è nè la Patti, nè la Borghi-Mamo, nè la Fides Devries) lire 75 mila per 25 rappresentazioni.

Da un baritono (che non è Cotogni, nè Lassalle) 70 mila lire.

Da un basso, lire 40 mila.

Queste cifre non hanno bisogno di comenti. È abbastanza chiaro che continuando di questo passo l' aumento delle pretensioni di paga da parte degli artisti melodramatici, arriveranno presto alla chiusura di tutti i teatri d'opera.

Parecchie lettere giunte dopo il primo articolo sugli usurai della voce, da persone pratiche di cose teatrali, applaudono all'idea suggerita agli impresari: di lasciare un po' a cuocere nel loro brodo tutte le sedicenti *celebrità* cantanti e di supplire con un complesso omogeneo di artisti che permettano anche di ribassare i prezzi di ingresso al teatro.

Già anche per gli artisti-fenomeno fuori di Milano e d'Italia e d'Europa, il publico principia a moderare i suoi entusiasmi.

Da lettera privata apprendiamo per esempio, che a Buenos-Ayres, il Tamagno, stante l'esagerazione dei prezzi d'ingresso che ha dovuto mettere il Ferrari, non è punto accolto dal publico con quell' entusiasmo che si sarebbe sperato.

Anche a Napoli, per chi nol sapesse, diciamo che la stampa più autorevole non si è lasciata trasportare a trovar tutto bello e tutto buono in Masini, ma gli ha fatto appunti serî, giudiziosi, incontrastabili.

In una parola ci sono qua e là sintomi che fanno capire come il publico, neanche per le celebrità tanto costose, non è più disposto a perder la testa.

Buon segno!

Assolto. Per le violenze usate nello scorso novembre, verso il signor Poduje, il signor Osvaldo Cossetti, con sentenza del 18 dicembre 1884, era stato condannato a dieci mesi di carcere ed al bando.

Domandata la riassunzione del processo questa gli venne accordata. In seguito al risultato ottenuto e in base a nuove testimonianze, il signor Cossetti veniva assolto dall'accusa mossa a suo carico.

Domenica 21 corrente, dopo una detenzione di sei mesi, egli usciva di carcere.

Solo quando ha bevuto. Curioso tipo quel Giovanni Troja! Condannato più di 20 volte per contravvenzione di furto, ha nondimeno la pretesa di non essere un ladro. La questione, del resto, è puramente di vocabolario. Ogni volta che è invitato a discolparsi questo buon tomo risponde con questo sensato ragionamento: „Io quando non ho bevuto non rubo mai." Ragionamento dal quale si può facilmente dedurre che il Troja beve sempre. I giudici, viceversa, non sono disposti, pare, a seguire l'esempio di lui. Anche, poco fa, rubò una *pezza* di *rigatino*, al negoziante in manifatture, sig. Giuseppe Pavan, il quale ha bottega in via del Campanile.

Sentite un po' come si discolpò ieri, in pretura:

— „Iero debule e senza magnar; no gavevo soldi, son 'ndà in petesseria e là i mii amizi, chi un sorso da un quartin, chi un' altro i me ga, con poco, fato perder la region. La se zerti, sior giudize, che co mi son sinzier no toco nanca par tera, ma co son cussì... me sbrissa la man e dopo non so nanca cosa' che go fato."

Il giudice, perchè *le man no ghe sbrissi più*, lo manda in gattabuia per due mesetti.

Sei soldi in due. Quanto fa? Tre soldi per uno crediamo; e non c' è barba di professor Pietro Giovannini che possa negarlo. Eppure, con somma così cospicua in saccoccia, i due pittori di stanze Luigi Righini e Giovanni Tofulo non si perdettero tuttavia di coraggio.

Ecco la loro storia:

Tempo fa, invitati da un imprenditore, s'erano recati a Metcovich. Le promesse loro fatte erano ottime, ma sembra che poi non andassero pienamente ad effetto. Un bel giorno si trovarono nudi e crudi in mezzo alla strada. La loro condizione, poichè i denari scarseggiavano, si andava facendo ben dura, e, intanto, con quel poco che loro restava, pensarono di partire per Ragusa.

È qui che entrano in scena i sei soldi: questa risultò la cifra del loro attivo, dopo ch'ebbero fatto il bilancio di cassa.

Andavano mulinando, arrovellandosi il capo per deliberar sul da farsi, quando, alla riva del mare, il vapore *Dubrownik* si affacciò ai loro sguardi. In mezz'ora il vapore sarebbe partito alla volta di Trieste. „Laggiù - pensarono - abbiamo degli affetti, abbiamo delle amicizie; è la nostra patria quella, e ci sa mill' anni di rivederla... „*Andemo su e nassi quel che nassi*" - conclusero - e salirono.

Quando però il capitano chiese loro il viglietto di passaggio, i poveri diavoli non poterono far altro che raccontargli la loro storia, alla quale però il capitano, comechè la trovasse divertente, prestò poca fede.

Tuttavia lasciò che rimanessero a bordo, ma poi, giunto a Trieste, li consegnò al commissario, il quale fece trarre i due pittori agli arresti. Il giudice, dinanzi al quale comparvero ieri, li lasciò a piede libero, riservandosi di ascoltare la deposizione del capitano. Essi diedero il proprio indirizzo e promisero, che quando tornerebbero in Pretura per esser messi a confronto col sig. capitano, porterebbero del denaro, col quale pagherebbero almeno un acconto per le spese del loro viaggio Ragusa-Trieste. La spesa non ascenderebbe che a dieci fiorini.

Un Crispino derubato. Gli cascarono le braccia, quando recandosi in cantina, dove ogni sera poneva gli stivali, credendo nasconderli in luogo sicurissimo, non li trovò più; sulle prime suppose un sortilegio; corse qua e là, da alcuni rigattieri, da altri portinai suoi colleghi di mestiere, si raccomandò, brigò, cercò... tutto inutile, gli stivali proprio erano spariti e i signori ladri avevano trascurato di lasciare il proprio biglietto da visita.

Il povero Massimiliano Cadel, che ha casotto al N. 7, in via degli Artisti, ne patisce un danno di circa dieci fiorini. Erano stivali nuovi fiammanti e su di una tirella portavano scritto il nome: M. Martinuzzi. Il pover' uomo non se ne può dar pace e ha sei figli, per soprassello e tutti di un ottimo appetito. Mah!...

Per gelosia di mestiere due rivendugliole di Piazza del Ponterosso, vennero, ieri, a diverbio, sul campo della loro attività. Se ne dissero di cotte e di crude e l'affare finì con ciò, che una delle due, Maria L., ch' era anche un po' brilla, cadde in deliquio e si dovette trasportarla, mediante vettura, alla propria abitazione in via Cavazzeni N. 3. Ve l'accompagnò una guardia municipale.

Male improvviso. In piazza della Barriera vecchia, nel pomeriggio di ieri, fu côlta da improvviso male la villica Teresa Grebbo, d'anni 40, da Pinguente. La guardia di p. s. N. 309, la trovò stesa al suolo svenuta, e mandato per una lettiga ve la fece collocare entro e l'accompagnò all'ospitale, dove venne accolta.

Uomo focoso. Un cameriere, per futili motivi, venne ieri a parole con un altro invividuo. Il cameriere, uomo forte e robusto, invitò l'altro, piuttosto deboluccio e con un braccio difettoso, ad una lotta di pugillato, nell'Androna dell'Olmo. La lotta ebbe luogo, e, com'era da prevedersi, le buscò il più debole; eppure questi fu ancora tanto generoso, che quando le guardie vollero arrestare il focoso cameriere, pregò caldamente a ciò non lo facessero; poi, quando l'Ispettore dell'Androna del Moro, ordinò fosse passato agli arresti, tornò a supplicare di non farlo, essendo essi già pacificati. „A tanto intercessor nulla si niega" e il cameriere fu mandato libero.

Sdrucciolelde. La signora Anna Pogorel, da Lubiana, d' anni 48, abitante in via Media, per un disgraziato accidente, mentre saliva le scale della casa N. 7, in via della Fabrica, sdrucciolò e riportò una frattura alla tibia sinistra. Fu accompagnata all'ospedale mediante lettiga.

Centone. Ieri, nel pomeriggio, al Porto nuovo, il carradore Giacomo G., venuto a diverbio col facchino Stefano R., riceveva da questi un vigoroso pugno al viso. La cosa non ebbe seguito mercè l' intervento delle guardie di p. s.

— L'altra sera fu per lo stesso motivo arrestato in un caffè, l' agente Giulio B., di anni 19, da Trieste. La vittima era un giovane di parrucchiere.

— Per canti clamorosi passarono una notte agli arresti: Giuseppe M., di anni 37 e Giacomo P., d'anni 52, giornalieri, da Trieste.

— Giovanni R., d' anni 60, vagabondo, da Gradisca, fu arrestato per infrazione al precetto di sfratto.

Lotto. Estrazioni del 24 corrente.

Praga	70	74	85	8	53
Leopoli	18	29	27	24	56
Herrmanstadt	36	44	77	40	63

Ogni giorno una. Dal tornitore:

— Senta un po' lei mi ha venduto questo bastone per avorio vero, invece è falso; eccole quindi il suo bastone e favorisca restituirmi il mio danaro.

— Scusi, l'avorio me lo procuro direttamente dall'isola di Ceylan; che colpa ci ho se adesso gli elefanti si son messi a portar denti falsi?

Borsa del 24 Giugno. Anche oggi continuava la assoluta mancanza di oscillazioni, e di conseguenza la più perfetta nullità di affari. Notiamo i prezzi di chiusa perfettamente uguali a quelli di apertura 283.25, 82.57, 92.90 e 99.40, Tabacchi fiacchi 97 1/2. Invariata la Valuta, Greci deboli 329 a 331, quelli del 1884 60 lettera i Greci Lotteria, Italiana fiacca 95 offerta. Si conosce Parigi invariato 110.20 e 97.40, apertura chiusa ferma 97.65. Vienna 283.20 e 99.30. Qui, dopo Parigi, 95 1/16 a 95 3/16.

Listino. Napoleoni 9.85 a 9.83 1/2, Zecchini 5.79 a 5.81. Londra 124.40 a 123.85, Francia 49.35 a 49.05, Italia 49.10 a 48.90, Banconote italiane 49.15 a 48.95, Banconote germaniche 61.— a 60.90, Rendita austriaca in carta 82.55 a 82.70, Rendita ungherese in oro 4% 99.15 a 99.35, detta in carta 5% 92.80 a 93.—, Credit 288 a 289, Prestito greco 5% del 1881 fr. 332 a 334; detto del 1884 fr. 329 a 331. Rendita italiana 94 7/8 a 95.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.